

# Le dinamiche di **reddito e pensione** in Toscana

*Analisi dei modelli 730  
presentati nei CAAF CGIL  
toscani nell'ultimo decennio*



# Le dinamiche di **reddito e pensione** in Toscana

*Analisi dei modelli 730 presentati nei CAAF CGIL toscani nell'ultimo decennio*

A cura di:

Gianni **Aristelli**

Lorenzo **Testa**

Coordinamento scientifico:

Gianfranco **Francese** - Ires Toscana

Alessandra **Coli** - Università di Pisa

Editing

Nicola **Barbini**

## INTRODUZIONE

Il lavoro che segue è un primo piccolo prodotto della volontà congiunta di Ires Toscana e Caaf Cgil Toscana di costituire un “**Osservatorio Permanente sui Redditi e i Patrimoni**” nella nostra regione a partire dall’analisi ed elaborazione della vasta mole di dati dei modelli 730 ed Isee che vengono lavorati nei centri di assistenza fiscale della nostra organizzazione.

L’analisi della materia fiscale affiancata all’analisi della condizione economica e sociale delle cittadine e dei cittadini toscani consente, infatti, di riflettere sugli esiti dell’andamento dei cicli economici ed in particolare sulle conseguenze delle ripetute crisi finanziarie, pandemiche ed ora anche di guerra che si sono succedute negli ultimi quindici anni dal 2008 ad oggi e dei loro riflessi sulle condizioni materiali di vita delle persone che la Cgil rappresenta.

L’obiettivo è quello di costituire una base di dati permanente ed aggiornata su retribuzioni, pensioni e patrimoni per rendere disponibile alla Cgil Toscana, ed a tutte le sue articolazioni territoriali e di categoria, uno strumento utile per sviluppare l’attività negoziale di contrattazione.

In questo primo lavoro, per motivi legati alla contenuta disponibilità di dati utilizzabili, è stata messa sotto la lente d’ingrandimento solo la fonte fiscale ma riteniamo che sia, comunque, già evidente l’enorme potenzialità di analisi e di elaborazione che può essere sviluppata mettendo a profitto la vastissima mole di dati che emerge dall’attività del Caaf Cgil Toscana.

Sviluppare questo lavoro significa valorizzare contemporaneamente la grande qualità dei ricercatori e delle ricercatrici di Ires Toscana ed al tempo stesso lo straordinario lavoro e la grande professionalità degli operatori e delle operatrici dei nostri centri fiscali, mettendo a disposizione di tutta la società toscana uno strumento in grado di orientare sui processi di evoluzione, ma purtroppo anche dei rischi di involuzione, della situazione sociale della Toscana.

Buon Congresso a tutte e a tutti!

Firenze, 30 gennaio 2023

Gianfranco **Francese**  
Presidente Ires Toscana

Manuele **Marigolli**  
Presidente Caaf CGIL Toscana

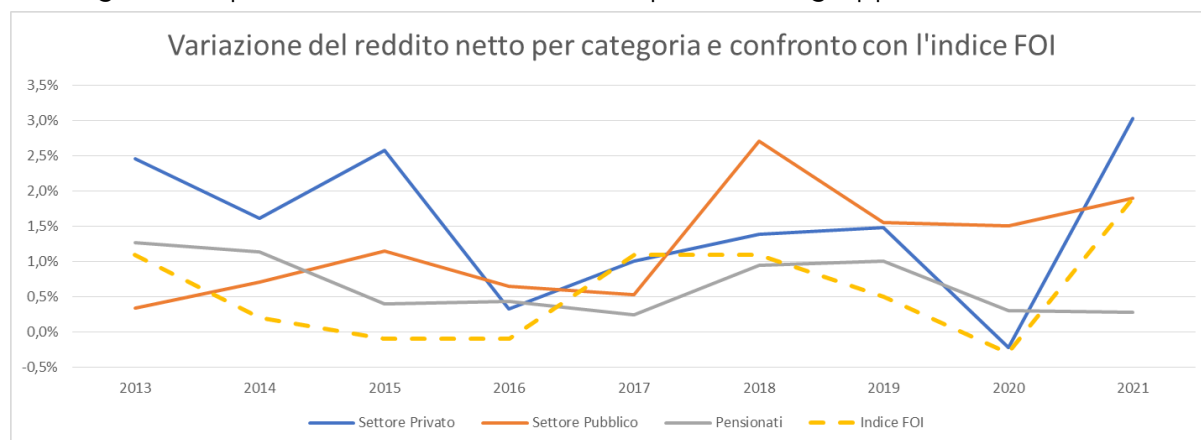
Dopo la crisi finanziaria ed economica che ha caratterizzato gli anni 2008-2012, la fase congiunturale del decennio successivo è stata improntata a una relativa stabilità, culminata dall'insorgere dell'emergenza pandemica e dalle successive tensioni inflattive. Questa nota intende fornire un sintetico quadro della dinamica di salari e pensioni in Toscana negli ultimi dieci anni, così come ricostruibile dall'analisi delle dichiarazioni 730 presentate nei CAAF CGIL toscani. L'analisi consentirà di evidenziare la necessità di un intervento a sostegno delle famiglie per fronteggiare la fase recessiva in atto.

L'analisi impiega la base informativa regionale delle dichiarazioni dei redditi presentate con il modello 730 nelle strutture regionali del CAAF CGIL nel periodo 2013-2022, relativamente ai redditi da lavoro o pensione percepiti nell'anno precedente. Tale base era già stata impiegata per il precedente rapporto<sup>1</sup> del 2014, per l'analisi delle dichiarazioni presentate fino al 2012. Si tratta di una base completamente anonimizzata nella quale sono ricomprese esclusivamente informazioni di carattere generale.

La dinamica dei salari e delle pensioni che viene presentata è misurata per ciascun anno dalla variazione di reddito netto da lavoro dipendente (o pensione) intervenuta rispetto all'anno precedente.

#### Quadro di periodo

Le variazioni di salari e pensioni nel periodo sono state di modesta intensità. Nel grafico che segue sono presentate le variazioni annuali per ciascun gruppo di osservazione.



La serie più stabile è quella dei pensionati (in grigio) dove le variazioni annuali sono minime e sostanzialmente regolari, con valori percentuali positivi generalmente contenuti entro l'1%. Molto simile l'andamento delle variazioni nel pubblico impiego (in arancione) dove le variazioni sono simili a quelle delle pensioni fino al 2017, per poi invece crescere anche oltre 2 punti percentuali nella parte conclusiva del periodo. Più articolato invece l'andamento per il settore privato (in blu) che vede all'inizio e alla fine di periodo variazioni più consistenti, dell'ordine di 2-3%, con attenuazione dei valori nel periodo centrale e con variazioni addirittura negative nell'anno di emergenza sanitaria.

<sup>1</sup> IRES Toscana "Redditi e patrimoni in Toscana", febbraio 2014

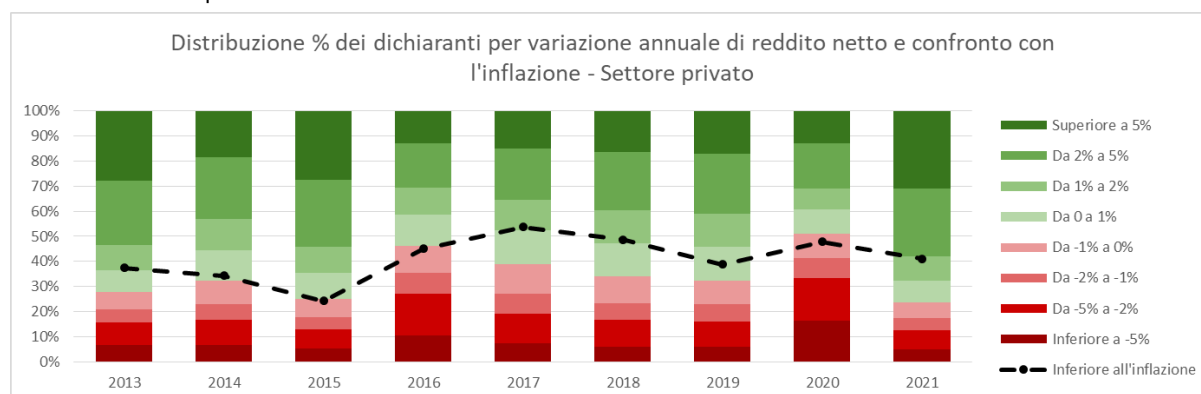
La composizione dei valori annuali nell'intero periodo porta a stime di variazione complessiva rispetto all'anno base del 2012, del 14,4% dei redditi da lavoro del settore privato, dell'11,6% di quelli del settore pubblico e del 6,2% delle pensioni.

Il confronto con gli indici annuali dei prezzi di periodo (tratteggiati in giallo) per le famiglie di operai e impiegati (FOI<sup>2</sup>) fornisce a colpo d'occhio una prima indicazione del livello di copertura delle variazioni reddituali rispetto alle dinamiche dei prezzi. Solo negli anni 2014-2016 e nel 2019-2020 le variazioni dei prezzi hanno avuto un'intensità inferiore a quelle dei salari e pensioni, negli altri anni la situazione è stata più eterogenea e addirittura per il 2017 è risultata superiore a quella dei redditi.

### *Dinamiche salariali e dei prezzi*

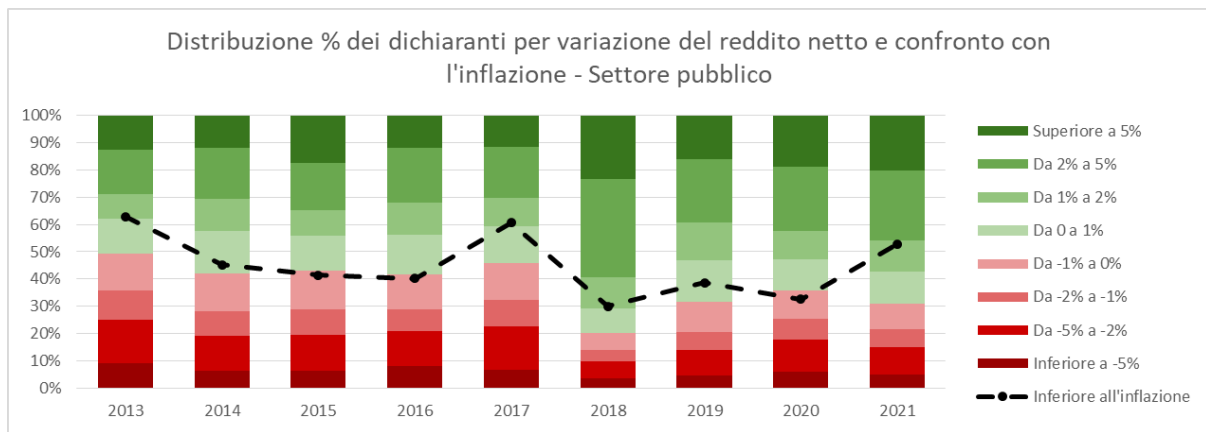
Le variazioni reddituali diventano effettive maggiori disponibilità per le famiglie solo se le dinamiche dei prezzi del medesimo periodo hanno variazioni di portata inferiore. L'indice FOI a livello nazionale dimostra nell'ultimo decennio un incremento del 5,5%, che neutralizza o quasi la variazione misurata per le pensioni. Più favorevole la situazione dell'ambito pubblico e ancora migliore quella del settore privato. In proposito è però necessario ricordare che l'anno base (2012) è stato un anno di estrema tensione congiunturale per via della crisi finanziaria degli anni precedenti (2008-2012) e che le variazioni osservate, ancorché superiori all'andamento dei prezzi, non sono state tali da far rientrare il potere d'acquisto sui valori pre-crisi.

Nei grafici che seguono vengono presentate, distintamente per i tre gruppi di osservazione, le distribuzioni delle fasce di variazione rispetto all'anno precedente, con il confronto alla quota di dichiaranti per i quali la variazione reddituale ha compensato la variazione dei prezzi.

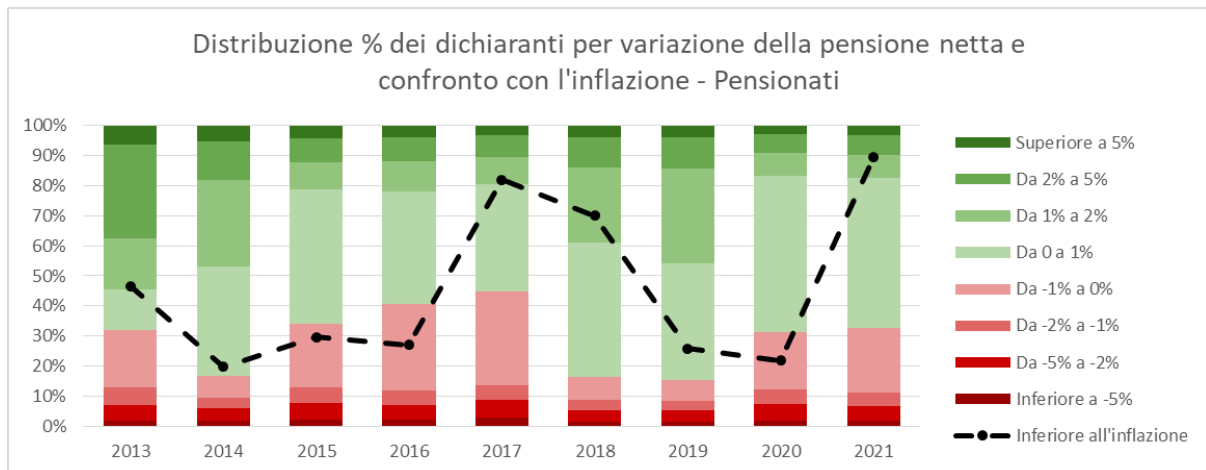


Per il settore privato si osserva la prevalenza di variazioni positive (in verde), ma anche la consistenza delle variazioni negative (in rosso) nel 2016 e nel 2020. Quest'ultimo anno emergenziale ha visto quasi la metà di dichiaranti con valore di reddito inferiore a quello dell'anno precedente e addirittura il mancato recupero di valori inflattivi, ancorché leggermente negativi.

<sup>2</sup> ISTAT. *Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati*. Sito <https://www.istat.it>



I redditi del settore pubblico hanno consentito il recupero delle dinamiche dei prezzi prevalentemente nella parte conclusiva del periodo. Nel 2013, nel 2017 e nel 2021 il 50-60% dei dichiaranti ha avuto una variazione reddituale inferiore a quella dei prezzi. Migliore la situazione nel resto del periodo con una tenuta migliore in corrispondenza del periodo di emergenza sanitaria.



I redditi da pensione hanno avuto nel periodo una dinamica relativamente stabile. Le variazioni negative sono state molto contenute e hanno riguardato al massimo il 30-40% dei dichiaranti. A fronte della diffusione delle variazioni positive, la copertura dei fenomeni inflattivi è stata molto variabile con una percentuale di dichiaranti tra il 20% e il 90% che hanno coperto con la pensione i fenomeni inflattivi. Stante infatti la sostanziale stabilità dei redditi da pensione, dovuta alla combinazione di un valore lordo sostanzialmente costante e la ridotta possibilità di accesso a deduzioni e detrazioni (come ad esempio per carichi familiari, mutui, spese per figli minori, ...), il valore netto risulta sostanzialmente invariante al variare del tempo e quindi a determinare la tenuta del potere d'acquisto contribuisce sostanzialmente solo l'invarianza dei prezzi, come accaduto negli anni 2014-2015 e 2018-2019.

### Approfondimenti

Le informazioni descritte in precedenza sono state analizzate in relazione a una pluralità di attributi del dichiarante (genere, età, residenza, livello di reddito). Sinteticamente si può osservare che le variazioni reddituali sono sostanzialmente della medesima intensità per

uomini e donne, anche se leggermente maggiori per il genere maschile (femminile nel caso dei redditi da pensione).

Il reddito lordo e netto crescono maggiormente in termini proporzionali per i lavoratori più giovani sia del settore privato che del pubblico, sia in dipendenza del loro minore ammontare di base che dalla presenza di maggiori deduzioni/detractions che attenuano il livello delle imposte. Per le pensioni l'elemento dell'età incide limitatamente.

La variazione è meno sensibile al crescere del livello reddituale per il pubblico impiego e le pensioni. Molto stabile invece la variazione al variare del livello di reddito nel settore privato.

Infine a livello territoriale l'intensità delle variazioni è sostanzialmente la medesima per tutte le province e per tutti i tre gruppi osservati (privati, pubblici e pensioni).

### *Conclusioni*

L'analisi dimostra come la variabilità dei salari sia sostanzialmente incorrelata a quella dei prezzi e come una condizione di relativa stabilità congiunturale, come quella che si è manifestata nell'ultimo decennio, possa garantire una sostanziale tenuta del valore del salario ad almeno a una parte consistente dei lavoratori.

Tensioni congiunturali di ampiezza importante, come quelle che hanno caratterizzato il 2022 e che ci si attende caratterizzeranno anche il 2023, non trovano contenimento in una dinamica salariale come quella osservata e necessitano di investimenti e misure di sostegno alle famiglie che garantiscano tenuta in confronto alle turbolenze di periodo.

### *Metodologia*

L'analisi di periodo è stata suddivisa in confronti biennali (un anno in confronto al precedente) relativamente ai dichiaranti che hanno mantenuto lo stesso sostituto d'imposta nel biennio, senza attivazione dell'istituto della disoccupazione. Vengono trascurate dalle elaborazioni anche tutte le dichiarazioni che dimostrino fra i due anni una variazione reddituale di ampiezza superiore al 15% (sia in senso negativo che positivo). Questa tecnica permette, non solo di impiegare al meglio le limitate informazioni estratte, ma anche di includere esclusivamente i soggetti le cui variazioni reddituali siano imputabili ragionevolmente alla sola dinamica in analisi, svincolandosi da dinamiche legate alla durata del rapporto di lavoro, alla variazione del datore di lavoro, a eventuali congedi o aspettative non retribuite, a periodi di crisi aziendale o di un incremento considerevole di alcune voci stipendiali. Ha altresì il vantaggio di non ridurre eccessivamente la base informativa di riferimento, che infatti consente di esaminare per ogni anno 30-40.000 redditi del settore privato, 15-20.000 del settore pubblico e 75-80.000 redditi da pensione della Toscana.

Le metriche considerate sono la variazione del reddito lordo, del reddito netto e delle imposte. Il reddito lordo è costituito dal reddito da lavoro dipendente o pensione erogato nell'anno al dichiarante, quindi al netto degli oneri a carico del datore di lavoro. Il reddito netto è ottenuto dalla differenza tra il reddito lordo percepito dal dichiarante decurtato

delle imposte, queste ultime composte dall'imposta netta IRPEF, calcolata sul reddito abbattuto dalle deduzioni ed al netto delle detrazioni, e dalle addizionali regionali e comunali. Si ricorda in proposito che l'IRPEF è calcolata in maniera progressiva, per cui all'aumentare del reddito, se non compensato da maggiori deduzioni o detrazioni, corrisponde un innalzamento più che proporzionale delle imposte.

Da notare che l'informazione sul sostituto d'imposta è relativa al solo dichiarante, per cui sfuggono dall'analisi le dichiarazioni congiunte (ovvero quelle che consentono le compensazioni fra i coniugi).

L'analisi macro-settoriale presentata beneficia della suddivisione dei redditi tra settore pubblico e privato, operata specificamente sulla base dati, sulla base del sostituto d'imposta. La ripartizione binaria dei datori di lavoro fra settore privato e settore pubblico è stata eseguita utilizzando la banca dati IPA e, in via residuale, classificando i sostituti d'imposta con tecniche di text mining sulla ragione sociale.